



Il bilancio sociale della Fondazione Padre Marcolini

Franco Gheza

“Un tetto, un letto, un piatto” è la traduzione bresciana di “housing sociale”

La residenza sociale (o edilizia abitativa sociale) è un servizio di interesse generale finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di integrazione e di coesione sociale. Così è scritto nel PGT (Piano del Governo del Territorio) della vicina città di Bergamo. Bisognerebbe scrivere così anche nel nascente PGT del Comune di Brescia.

“**I**stituire affitti di emancipazione per i giovani che escono di casa”, propone il sindaco di Firenze. Si tratta di approntare un’offerta pubblica di “housing”, di stanze o appartamenti da dare in affitto a un prezzo ragionevole e per un tempo limitato ai giovani che cercano di uscire di casa, che vogliono sposarsi e non trovano casa, che si muovono

dalla propria residenza per motivi di lavoro. È quello che fa la Fondazione Padre Marcolini con le sue due Case alloggio. Da gennaio a settembre del 2011, la Casa Marcolini Bevilacqua ha ospitato 850 persone, presenti per 29.273 giornate, 6.504 in più rispetto agli stessi mesi del 2010. Nella Casa Marcolini Facella l’incremento è stato del 3% e gli ospiti hanno superato la quota 1.000.

I giovani con meno di 25 anni, ospitati nei primi nove mesi del 2011, sono già stati 250. Erano stati 320 nel 2011, con una incidenza percentuale superiore al 10% di tutti gli ospiti. A buona ragione quindi si può ritenere che le Case di ospitalità della Fondazione costituiscano un vero e proprio servizio di sostegno alle nuove generazioni in particolare, impegnate come sono nel difficile processo di

ricerca di un lavoro e di autonomia dalla famiglia di origine. Negli obiettivi e nei meccanismi di attuazione del PGT dovrebbero reperirsi le condizioni per dare una risposta ai bisogni abitativi più urgenti, che non sono solo quelli dei giovani. Sarebbe importante ipotizzare già nel PGT un “*Accordo di programma*” finalizzato alla gestione dell’emergenza abitativa e al rilancio dell’edilizia pubblica. Per coglierne l’importanza basterebbe fermarsi una sera a parlare con qualche ospite delle Case alloggio. Dice Matteo A., 59 anni e 20 curricula spediti senza ottenere nulla: “*Ho perso il lavoro sei anni fa. Nessuno mi ha più voluto, troppo vecchio. Lo scorso anno ho ricevuto 150 euro dai servizi sociali. Se ora mi chiedessero di spazzare le foglie dei marciapiedi in*



La Fondazione è diventata una delle principali risorse nel settore della locazione temporanea di “alloggi sociali” in grado di mettere a disposizione 224 posti letto, supportati dai correlati servizi all’abitare. Ma il “piatto piange” e i costi di questi servizi sono un problema da risolvere

cambio di un assegno di solidarietà toccherei il cielo con un dito”.
Ab. Hel. invece è palestinese, ma ha il passaporto israeliano perché è nato e cresciuto lì. Suo padre fa l’elettricista e guadagna 800 euro al mese per mantenere moglie e quattro figli. Metà dei soldi però li manda ad Ab. per studiare medicina a Brescia. *“Oggi ho fatto l’esame di etica – dice Ab. - l’ultimo del primo anno. È andato bene – continua - ma il professore pretende che io parli meglio l’italiano”.* La sua lingua madre è l’arabo, ma parla bene l’inglese e un po’ di francese. Dopo la laurea vuole tornare subito a casa per lavorare con la sua gente.
Guglielmo P. è un ex artigiano, alto, magro, pallido, pensione sociale. La moglie non c’è più, un figlio ingegnere a Milano non si ricorda tanto del vecchio padre che, a suo tempo, non

ha versato tutti i contributi e adesso, quando c’è un’emergenza va dall’assistente sociale.
Mauro C. è un postino per tre mesi. Viene da Barletta. L’Amministrazione delle Poste ha indetto un concorso per i tempi indeterminati. 77 per Brescia. Spera di esserci.
Maria B. ha due bambini, senza marito, sfrattata e con la cassa integrazione. Il figlio più grande, nove anni, è appoggiato da una sorella, il piccolo è qui con lei. *“Se non ci fosse questa stanza, dove potrei andare?”.*
Monica G. invece ha superato i 50. Per un mese deve stare lontano dalla Valcamonica e vicino al marito in cura al reparto tumori dell’ospedale civile. All’Iveco si lavora a singhiozzo, dei tanti che dal Sud venivano a Brescia per lavorare, a Casa Marcolini Bevilacqua ne sono rimasti quattro.

Ognuna delle 2.000 persone che trovano annualmente alloggio nelle due case della Fondazione Padre Marcolini avrebbe una storia da raccontare. La Fondazione è diventata una delle principali risorse nel settore della locazione temporanea di “alloggi sociali” in grado di mettere a disposizione 224 posti letto, supportati dai correlati servizi all’abitare. Ma il “piatto piange” e i costi di questi servizi sono un problema da risolvere. Ci sono anche altri punti di riferimento in Città, non abbastanza coordinati e soprattutto insufficienti: alloggi di prima accoglienza, appartamenti di associazioni benefiche (Il Tetto, La Tenda di Sara, La Tenda di Abramo, La Casa di Vittoria), centri comunali di accoglienza (Chizzolini, Corridoni), dormitori notturni (S. Vincenzo De’ Paoli, S. Riccardo Pampuri), oltre alle nostre Case Marcolini Bevilacqua e Marcolini Facella.

Perché non unire le forze per rispondere all’“emergenza casa” con quel metodo che a Brescia ha già dato buoni risultati in passato? Si tratta di mettere assieme risorse pubbliche e private, Comune, Provincia, Costruttori edili, Caritas diocesana, Sindacati degli inquilini, Soci collettivi, Cooperative, Fondazioni. In altre città si pratica normalmente la “gestione integrata” delle emergenze abitative, un metodo di lavoro che mette in reti gli enti che si occupano di assistenza e servizi alla persona e che puntano alla stabilizzazione dei progetti abitativi, unendo così gli interventi di carattere immobiliare con una serie di misure di accompagnamento sociale e lavorativo destinate direttamente ai singoli o alle famiglie che trovano casa. L’ingresso del tema abitativo nel complesso contesto delle politiche di *welfare* locale permetterebbe di introdurre incentivi ed agevolazioni pubbliche fondamentali per facilitare l’intervento di operatori privati nel settore dell’edilizia sociale, specialmente quando non hanno fini di lucro.